

# SALUTO A LUCIANO DELLA COSTA

a cura di Milena Medicina



Il 27 ottobre 2015 è mancato il Cavalier Luciano della Costa, depositario delle memorie del “Gruppo de Zena”, una formazione popolare spontanea nata nel 1912 per il recupero e la diffusione delle tradizioni genovesi.

Quando nel lontanissimo 1955 Luciano, allora ventiseienne, accolse la richiesta di Genio Musso (*O Genio*, la storica maschera genovese, fondatore del “Gruppo de Zena”) di assumere la direzione della compagine che aveva appena compiuto 43 anni di attività, nessuno avrebbe immaginato una tanto lunga Presidenza: attraverso la sua opera di “regista” egli ha infatti condotto il folclore genovese in giro per il mondo (il suo Cavalierato ne è testimonianza) per oltre sessant’anni.

Fino al 2015, quindi: una vita dedicata alla diffusione dell’immagine della nostra città in Italia ed all’estero, attraverso i canti, le danze ed i coloratissimi costumi delle nostre tradizioni.

La sua conduzione del Gruppo folclorico “Città di Genova” (successiva denominazione del vecchio “Gruppo de Zena”) è stata ininterrotta, determinata, efficace: un record di longevità ma, soprattutto, un’importante opera culturale. Ed anche un’opera di promozione turistica: molti paesi, in Europa e nel mondo, hanno conosciuto Genova attraverso l’immagine dell’Albero della vita disegnato sui magnifici “mèzzari”, gli amplissimi copricapi delle genovesi di un tempo, indossati dalle componenti del “suo” Gruppo, di cui andava fiero come fosse stato una “sua” creatura.

In tanti anni di militanza Luciano ha raccolto intorno a sé centinaia di giovani e giovanissimi che sono cresciuti nel Gruppo ed hanno portato in ogni dove, con orgoglio e bravura, la voce di Genova, vivendo quell’amore che egli aveva per la propria città e che sapeva instillare nel cuore di chi lo avvicinava.

Luciano è stato l’ideatore e quindi uno dei fondatori della Federazione Italiana Tradizioni Popolari (FITP), organismo nazionale riconosciuto durante la Presidenza Pertini, che raccoglie e tutela i Gruppi folclorici italiani impegnati nel recupero delle tradizioni popolari del territorio; un organismo di cui è stato, fino alla sua dipartita, Presidente onorario.

Egli scrive, nella prefazione del libro che racconta le “gesta” del “Città di Genova” (è il febbraio di quest’anno, pochi giorni prima della sua malattia): *“All’età di 85 anni, dopo che il Gruppo ha raggiunto e superato i 100 anni di attività come scherzosamente avevo promesso ai miei amici fondatori, sento che è giunto il momento di lasciare. Sarà compito delle nuove generazioni continuare una attività di volontariato tanto bella e particolare che deve essere rilanciata, perché è importante non dimenticare il nostro passato, la nostra cultura, le nostre radici...perché, insomma, è doveroso ricordare, con orgoglio, di essere genovesi.”*

Della Costa, dunque, ha lasciato. E Genova non può che ringraziarlo e sperare che molti giovani, come egli un tempo ha fatto, raccolgano tanta eredità.